

UN LIBRO, UN CASO

La storia vera del manager-operaio - F. Ranchetti - Corriere Economia - 5-10-09

Ruggeri: dalla catena di montaggio in Fiat ad amministratore delegato di New Holland

Questo è un libro eccezionale, nel vero senso del termine. Si tratta della storia - appunto eccezionale, unica, soprattutto nel panorama italiano, scritta da se medesimo - di un ragazzino che, figlio di padre operaio e di madre operaia, nipote di nonno operaio e di nonna portinaia (nella cui portineria al 9 di piazza Vittorio Veneto a Torino visse i primi anni della sua esistenza: al terzo piano abitava l' architetto Ettore Sottsass Sr., il cui figlio, Ettore Jr., divenne molto celebre, marito di Fernanda Pivano, detestato dal nostro autore perché esige che gli si rivolgesse con l' appellativo di «signorino» e lo trattava «come un servo»), iniziò a lavorare anche lui come operaio alla Fiat, per salire però tutti i gradini di una carriera che lo portò ai vertici supremi dell' azienda torinese, quale amministratore delegato di New Holland (la società nata dalla fusione tra Fiat e Ford). Da qui fu «licenziato per eccesso di successo», e iniziò quindi una nuova e brillantissima carriera prima come consulente e poi come imprenditore in proprio. Il libro, che si lascia leggere con estremo piacere, ricco com' è di gustosissimi e significativi aneddoti - come gli incontri con Siad Barre, il presidente della Somalia, sempre circondato da due piccoli leoni che, col passare del tempo (le trattative africane sono sempre molto lunghe), divenivano vieppiù grandi e inquietanti; come il primo incontro con il potentissimo cardinal Silvestrini nelle stanze dipinte da Raffaello con quadretti profani «per far riposare la mente»; e moltissimi altri - rivela una personalità sensibile, un carattere forte e dotato di spiccata indipendenza intellettuale. Il punto forse più interessante per i nostri lettori è l' analisi dall' interno della Fiat, fatta con assoluta onestà e spietatezza di giudizio. La tesi fondamentale è che i problemi della nostra prima e più importante azienda derivino da una perniciosa commistione tra le austere leggi dell' economia e «inutili componenti intellettualistiche e sociologiche», nonché da un' indebita sudditanza verso centri di potere esterni all' azienda. La tesi è discutibile (soprattutto oggi). Indiscutibile è invece la verità di un' affermazione di Ruggeri: «Sappiamo che non possiamo perdere tempo a dilaniarci sul passato, non possiamo accettare il presente, dobbiamo insieme progettare un futuro di successo».